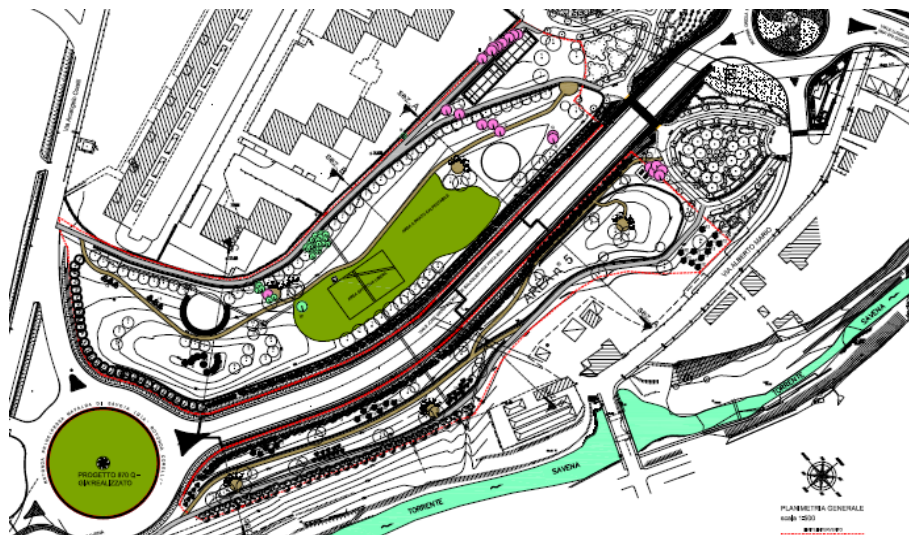


Committente	CAVET (Consorzio Alta Velocità Emilia Toscana) (Impregilo, Maire Engineering, CMC Ravenna, CRCPL)		
Lavoro	Sistemazione a verde pubblico delle aree in fregio alla Rotonda Principessa Mafalda di Savoia e alla Via Josemaria Escrivà (aree 4 e 5 s. Ruffillo).		
Tipologia di lavoro	Progettazione di opere a verde per rinaturalizzazione di aree utilizzate per deposito terre estratte dalle gallerie dell'Alta Velocità e per mitigazione ambientale di nuova strada di scorrimento		
Incarico	Progettazione preliminare, esecutiva e costruttiva (prelim., definitiva ed esecutiva sec. L.109/94 art.16).		
Data, periodo	Maggio-Dic. 2005	Stato del lavoro	Consegnato progetto preliminare, esecutivo e costruttivo



LEGENDA VEGETAZIONE DI PROGETTO

- 1 - ALBERI DI PRIMA GRANDEZZA
- 2 - FILARE DI ALBERI DI PRIMA GRANDEZZA
- 3 - SEPIE MISTA
- 4 - LAURO
- 5 - FILARI DI ALBERI SEMPREVERDI
- 6 - OLMI
- 7 - MANGIOLLI
- 8 - QINESTRE
- 9 - SEPIE DI MEDIA GRANDEZZA
- 10 - CILIEGIO CANINO
- 11 - VEGETAZIONE ISOPHILA
- 12 - ARBUSTI DA FIORE
- 13 - PIANTE PER AVIFAUNA
- 14 - MAGGHE DI LAVANGA

STATO DI FATTO



PROGETTO



Committente

CAVET (Consorzio Alta Velocità Emilia Toscana) (Impregilo, Maire Engineering, CMC Ravenna, CRCPL)

Lavoro

Sistemazione a verde pubblico delle aree in fregio alla Rotonda Principessa Mafalda di Savoia e alla Via Josemaria Escrivà (aree 4 e 5 s. Ruffillo)

Descrizione sommaria:

Il progetto è relativo alla sistemazione a verde pubblico delle aree di deposito delle terre estratte dalle gallerie dell'Alta Velocità (smarino), situate in comune di Bologna, in località S. Ruffillo (Quartiere Savena), nella fascia di territorio compresa tra la linea storica (Direttissima Bologna – Firenze) e il torrente Savena, su ambo i lati della nuova Strada 870 (progetto ENSER – scheda 033 – realizzazione CAVET – CMC). La scelta di collocare in quel luogo lo smarino deriva dall'idea, già presente nel progetto originario della strada, di disporre ai lati della stessa dune in terra finalizzate a mitigarne l'impatto ambientale, mediante una separazione fisica dell'asse di scorrimento sia dalla zona ripariale del torrente lato est, sia dalla zona abitata lato ovest.

L'incarico professionale prevede lo sviluppo dei seguenti aspetti: Inquadramento geologico – studio geotecnico – idrologia e idraulica - Verifiche di stabilità dei terrapieni - studio agronomico – studio paesaggistico – studio dei percorsi – studio della regimazione delle acque superficiali – studio dell'arredo e delle attrezzature del parco – progetto dell'impianto di pubblica illuminazione.

Il progetto è orientato al conseguimento delle seguenti finalità principali:

- ottenimento di condizioni di stabilità con fattori di sicurezza non inferiori ai valori prescritti dalle norme vigenti, sia a breve termine, sia a lungo termine;
- compatibilità con la prevista destinazione d'uso dell'area (parco pubblico, con percorsi naturalistici, aree di sosta) e la sua funzione di filtro, di rinaturalizzazione e di mitigazione ambientale.

La sistemazione a verde comprende sia opere di rivegetazione vere e proprie (abbattimento alberi e pulizia, preparazione del terreno, messa a dimora di essenze erbacee ed arboree), sia l'inserimento di arredi, la realizzazione di percorsi e la creazione di una rete di fossi per lo smaltimento delle acque meteoriche.

Preliminarmente è necessario procedere ad una rimodellazione della superficie dell'accumulo, in quanto in alcune zone esso non rende soddisfatte le verifiche di stabilità.

Il progetto del verde tiene conto delle caratteristiche pedologiche dei materiali di smarino, indagate con appositi saggi e prove di laboratorio, mentre l'andamento dei percorsi e l'ubicazione delle aree di sosta e ad uso particolare viene modificato per essere adattato, in alcuni punti, della nuova sagoma dei terrapieni.

Il rinverdimento è ottenuto con la piantumazione essenze autoctone tali da garantire il miglior inserimento paesaggistico ed ambientale. La scelta progettuale è stata quella di favorire una maggiore presenza di animali, riducendo la pressione antropica limitata a percorsi a piedi e ciclopedonali, e poche aree sosta (o pic-nic), inserendo anche una vegetazione più gradita agli animali:

- arbusti da fiore, con piante nettariifere, gradite agli insetti pronubi (farfalle, ecc.)
- piante gradite all'avifauna, con produzione di frutti e bacche.

Questo in armonia con l'altra riva del torrente Savena (in destra idrografica) che fa parte del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi.

Il miscuglio di specie erbacee per la semina dei prati è stato studiato per resistere alla siccità estiva e per fornire un'azione miglioratrice dei terreni.

L'impianto di illuminazione è stato studiato in funzione delle prescrizioni del Comune di Bologna e tenendo conto delle normative sul controllo dell'inquinamento luminoso.